

23 maggio 2008

7° incontro con gli studenti

Tema: Alpini. Storia, leggenda, impegno sociale

3^a C Beatrice Corti

Ho sentito parlare parecchie volte del "Corpo degli alpini" ma non mi sono mai posta il problema di sapere chi essi furono e chi sono, fino al giorno in cui alcune persone mi hanno fatto riflettere...

Ed ora mi trovo qui sommersa di articoli, appunti e storie eroiche cercando di ricostruire un passato e un presente che spero non abbia mai fine.

la storia degli alpini cominciò nel lontano 1873 quando completato il processo di unità nazionale, si formò la prima forza di immediata difesa contro probabili attacchiaustriaci e francesi.

Questo gruppo fu fondato da D.Perrucchetti, considerato il "Padre degli alpini" che decise di affidare l'incarico di proteggere i valichi ai soldati che erano nati e cresciuti in quel posto, che non avevano come obiettivo solo la guerra, ma soprattutto quello di proteggere la propria casa, la propria famiglia, la propria chiesa e questi non combattevano semplicemente vicino ad un altro soldato, ma a fianco di un amico, un parente, e quindi questo gruppo aveva una forza e uno spirito incredibile.

Durante il periodo che va dal 1887 al 1912 gli alpini si distinsero durante la guerra di Eritrea e la guerra combattuta in Libia, durante le quali dimostrarono ancora una volta grande coraggio e amicizia tra loro.

Ma l'evento che porta alla ribalta gli alpini è la prima guerra mondiale (24 maggio 1915 - 4 novembre 1918) dove per 4 lunghi anni combatterono in un ambiente veramente ostile, tra fango, ghiaccio e condizioni igieniche precarie. Spesso per conquistare pochi metri di roccia, o per tenere, a costo di gravi perdite, posizioni tra i ghiacciai.

Grazie a quelle dure prove però, gli alpini italiani riuscirono a dimostrare il loro valore e la loro tenacia, e a vincere gli avversari nei famosi scontri di Ortigara, M.Nero, M.Grappa. Su quelle terre si è versato il sangue di 600.000 soldati che erano lì per la propria Patria e per la propria libertà, che a mio parere è la cosa più importante per ogni essere vivente, e noi a distanza di un secolo dobbiamo continuare a rendere grazie a questi uomini, che adesso vivono nella mia memoria con l'immagine di un volto dilaniato dalle tragedie vissute, ma allo stesso tempo dallo sguardo forte che non teme nulla e nessuno, e che ha motivo di portare con fierezza quel brutto cappello verde.

Gli alpini si trovano di nuovo protagonisti durante la guerra di Etiopia (1935-1936), dove circa 5000 militari rimasero per costruire città e ospedali, e quindi per aiutare delle persone deboli e povere.

L'evento che secondo me porta loro più amore, è la seconda guerra mondiale (1940-1945), dove gli alpini italiani combatterono al confine con la Francia, poi in Grecia e infine, sul suolo russo, dove dettero una prova inconfutabile del loro spirito di sacrificio e della loro combattività. Soprattutto a Nikolajewka, dove dopo 200 chilometri percorsi a piedi, e nel gelo, gli italiani si videro costretti a combattere contro i Russi, che erano annidati nelle trincee per arrivare alla stazione che li avrebbe portati in salvo. Ma la situazione si faceva sempre più tragica, perché il sole continuava a scendere, e il generale inverno non faceva prigionieri.

Ma quando il comandante italiano, il signor Reverberi, gridò "Avanti!!" Per gli Italiani fu come avere una cioccolata calda che non facesse più sentire il freddo, questo urlo diede loro il coraggio di proseguire. Così correndo come matti verso il traguardo, essi travolsero moltissimi Russi, e arrivarono alla stazione che li portò al sicuro.

Questo atto fu un gesto eroico; e lo dovettero riconoscere anche i Russi, che dissero che nonostante le numerose vittime, solamente il corpo degli alpini italiano poteva considerarsi imbattuto in terra di Russia. Wow che avventura!! Fortunatamente questa fu l'ultima guerra anche se ora molti alpini sono impegnati in Afghanistan, per aiutare le persone in difficoltà.

Infatti oggi gli alpini sono dentro alla questioni sociali, cioè aiutano sia moralmente che economicamente nei territori distrutti dalle guerre, o in crisi per le calamità naturali. Basti pensare al sostegno che hanno dato agli abitanti del Vajont nel 1963 quando crollò la diga *la diga non crollò ma ci fu un'erosione dell'acqua della diga, ciò dovuto alla frana che si staccò dal monte Toc, che finì nel lago formato dalla diga n.d.r.*, o nel 1966 quando ci fu l'alluvione nel Bellunese, oppure nel 1976 quando un forte terremoto distrusse il Friuli, e così via.

Potrei stare qui tutto il giorno a indicare tutte le belle azioni che hanno fatto.

Posso però dirvi che per molti uomini e donne, gli alpini rappresentano quello che è la speranza fatta persona, e questo mi rende immensamente fiera di essere una cittadina italiana.

Questi militari imparano il senso del valore e del rispetto nella scuola militare alpina, costruita il 5 gennaio 1935 ad Aosta. Essa si basa, per l'addestramento, su tre articoli della Costituzione Italiana:

articolo 11: l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà. La guerra va fatta solo per legittima difesa, ed essa va considerata un simbolo sacro. *articolo 12* La Bandiera della patria è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, ed essa va considerata un simbolo sacro. *articolo 52:* La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio, e chi va non perde il posto di lavoro, e ha il dovere di votare. (Adesso i militari sono volontari e hanno l'obbligo di andare all'estero).

In questa scuola si possono imparare diverse mansioni: ossia si può studiare per diventare mortaiisti, cannoniere, pioniere e assaltatori. Inoltre quasi tutti gli alpini sono sportivi, e tengono molto al loro fisico, che deve essere ben allenato, per sopportare situazioni molto dure.

Il mio papà mi racconta spesso delle sue avventure nel Battaglione di Morbegno, dove ha passato il suo anno di leva con il capitano Castellazzi.

Gli alpini hanno dei valori a cui tengono molto, essi sono:

la patria

il senso del dovere

senso civico di appartenenza ad un gruppo specifico

disponibilità ad affrontare sacrifici per la solidarietà nazionale

tenere sempre vivo il ricordo delle persone che sono decedute durante gli scontri.

Per loro questi principi sono regola di vita, e vanno protetti e rispettati in ogni circostanza.

Una delle cose che mi ha incuriosito di più è il brutto cappello verde, da sempre simbolo degli alpini, che rappresenta la loro fatica.

Infatti esso non si compra ma si guadagna durante il servizio, e ogni alpino ne ha uno diverso, con una storia diversa.

Sul lato sinistro, troviamo la famosa penna, che è di corvo, nera, per la truppa, di aquila, marrone, per i sottoufficiali e gli ufficiali inferiori. Di oca, bianca, per gli ufficiali superiori e i generali. Ogni alpino porta con onore questo accessorio.

Ci sarebbero altre migliaia di cose da dire, ma non voglio annoiarvi, perché gli alpini non vanno considerati solamente

un vecchio pezzo di storia, da studiare; ma è nostro dovere conoscerli e rendere loro grazie, e sapere che sono stati

grandi eroi, ma soprattutto uomini e padri di famiglia che nella loro vita hanno fatto una scelta molto coraggiosa.

Per questo io vorrei fare i complimenti e ringraziare, con tutto il mio cuore, gli alpini di tutto il mondo, e dir loro che io credo in loro.